REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Tre giorni di appassionato e proficuo dibattito sul documento presentato dalla giunta

Approvato il bilancio della Regione

Impegno per una politica di larghe intese

Una prospettiva emersa chiaramente al di là del risultato della votazione - Il voto favorevole del PCI e del PSI, l'astensione del PDUP - Analisi differenziata nel giudizio delle minoranze - Pasquini: necessario un lavoro comune sulle questioni decisive - Lagorio: la politica di « apertura » è patrimonio di comunisti e socialisti in Toscana

Il consiglio regionale ha approvato ieri, al termine di tre intense giornate di dibattito, il bilancio di previsione per il 1976. Sul progetto proposto dalla giunta è confluito il voto favorevole del PCI e del PSI, si è astenuto il PDUP, hanno votato contro gli altri gruppi. La politica di apertura verso le minoranze, patrimonio comune di socialisti e comunisti alla Regione Toscana, si è riflessa — come ha ricordato il presidente Lagorio concludendo il dibattito — sulla questione del bilancio nel momento dell'elaborazione, della consultazione e della discussione in aula. E' questa apertura un impegno e una prospettiva interessante che resta confermata al di là del risultato del voto. Un giudizio che è stato ripreso e confermato nello intervento del compagno Pasquini.

Le dichiarazioni di voto hanno confermato l'atteggiamento assunto dalle forze politiche lungo tutto l'arco della discussione: elementi positivi e valutazioni convergenti con l'impostazione della maggioranza sono emersi dagli interventi del repubblicano Passigli e del gruppo socialdemocratico, mentre per il democristiano Stanghellini il voto negativo non rappresenta «la chiusura ad un discorso di impegno e di confronto». Per i comunisti il compagno Di Paco ha sottolineato il valore di dibattito attento e impegnativo e ha definito il bilancio approvato «un concreto strumento di programmazione ancorato alla realtà e volto a costruire valide prospettive future».

Già nella seduta notturna di martedì un significativo contributo è stato portato dagli interventi degli assessori Tassinari, Pucci e Federigi. Il compagno Tassinari ha fatto riferimento al valore programmatorio dell'intervento del governo regionale citando, nel settore della istruzione e cultura, le leggi delega per il diritto allo studio, per l'istruzione professionale, per le biblioteche. Federigi si è soffermato tra l'altro sui problemi dei comprensori: a questo riguardo — ha detto — l'assemblea è pronta a discutere e ad approvare una buona legge.

Per Pucci il largo spazio che il progetto di bilancio dedica ai problemi dell'agricoltura testimonia della costante attenzione del governo regionale verso questo settore decisivo per lo sviluppo economico e sociale della Toscana.

Nella mattinata di ieri la seduta si è aperta con l'intervento del compagno Pasquini. Riferendosi alla situazione politica nazionale e alla evidente inadeguatezza della attuale compagine governativa, Pasquini ha ribadito che occorre costruire un nuovo «potere democratico» fondato su ampi consensi e indirizzato a conseguire una inversione di tendenza nella direzione politica del Paese. Questa esigenza — ha aggiunto Pasquini — si pone sia a livello nazionale che periferico: essa è confermata dalle intese positive tra le forze democratiche realizzate in molte regioni dopo il voto del 15 giugno. Anche da questi esempi occorre muovere per valutare correttamente la proposta che la maggioranza di sinistra alla Regione Toscana rivolge alle minoranze democratiche: non una confusione dei ruoli tra governo e opposizione, ma un lavoro comune sulle questioni decisive di intervento. A quali approdi ha sinora condotto questa proposta? Al di là della espressione del voto sul bilancio, alcuni risultati sono stati raggiunti.

Lo stesso dibattito di questi giorni — ha affermato Pasquini — registra una serietà di intenti apprezzabile, una volontà di andare al fondo delle analisi e dei problemi dimostrata da tutti i gruppi democratici. Vanno inoltre sottolineati i giudizi equilibrati espressi dai consiglieri repubblicani e socialdemocratici i quali — se non sono giunti ad esprimere un voto favorevole — pure hanno dimostrato un tentativo, certo faticoso, di sottrarsi al vecchio costume di subordinazione nei confronti della DC.

Per quanto riguarda questo partito deve essere giustamente apprezzato il superamento, sia della linea di contrapposizione, sia di atteggiamenti di «separazione» e di non impegno programmatico. Viene avanti al contrario una volontà di misurarsi sui problemi che contiene elementi di grande rilievo politico. «Certo — ha detto Pasquini — siamo lontani dalla intesa da noi auspicata; tuttavia è questa una linea giusta che la maggioranza intende perseguire con coerenza. Il bilancio 1976, con il suo impegno di qualificazione della spesa, di selezione degli investimenti, di definizione del disegno autonomistico richiede nuove intese e convergenze.

Questa ha concluso Pasquini è la filosofia della maggioranza: un disegno di rinnovamento complessivo della società toscana sorretto da un impegno congiunto delle forze democratiche e fondato su una dialettica reale di pluralismo e partecipazione. Il giudizio sulla situazione in consiglio dopo la discussione sul bilancio è rigoroso: agli elementi positivi di novità si accompagna uno stato dei rapporti tra le forze politiche ancora inadeguato. Lo sforzo della maggioranza sarà rivolto a portare, con una convergenza di apporti democratici, la maturità della assemblea all'altezza dei problemi posti dalla società toscana.

Ispirato ad un rifiuto pregiudiziale e non convincente è apparso il successivo intervento del consigliere Ralli, capogruppo della DC. Sulle questioni generali l'esponente democristiano si è richiamato ad una immagine del proprio partito come «forza assediata e posta ingiustamente sotto accusa» (per l'aborto addirittura i laici vorrebbero la sconfitta e «l'umiliazione dei cattolici»). Ralli è ricorso ad una «critica a pioggia» sui vari aspetti del bilancio nel tentativo di motivare il voto negativo della DC.

Il lavoro che attende il governo regionale in questa seconda legislatura — ha detto Lagorio concludendo il dibattito — è estremamente impegnativo; si tratta innanzitutto di completare la fase di «costruzione costituente» con la battaglia politica per la corretta applicazione della 382 con la realizzazione di un nuovo quadro istituzionale basato sulla delega e sui comprensori. A nome della giunta il presidente si è assunto l'impegno di estendere ai maggiori problemi politici, sociali ed economici il metodo della consultazione e del confronto già sperimentato nella redazione del bilancio.

f. f.

Dichiarazione della giunta

Al termine del dibattito sul bilancio la giunta ha rilasciato una dichiarazione nella quale, valutando lo andamento della discussione, «rileva che si sono manifestate novità assai interessanti e alcune circostanze molto positive. Fra queste ultime la giunta sottolinea il fatto che il consiglio abbia riconosciuto la validità delle procedure proposte e seguite per la elaborazione del bilancio con la presenza anche delle opposizioni democratiche e attraverso la consultazione delle forze sociali ed economiche e delle istituzioni della Toscana; e il fatto che nel dibattito in aula le opposizioni democratiche abbiano rifiutato un atteggiamento di rottura o di contrapposizione e si siano attestate su posizioni più convergenti rispetto al passato».

«La giunta considera che le motivazioni date dalle minoranze al loro voto indicano ora alla Regione con maggiore sicurezza la strada di una politica di apertura istituzionale verso tutte le forze democratiche del consiglio, ferma restando, naturalmente, la responsabilità di governo che la giunta e la maggioranza di sinistra sono tenute ad assumersi per mandato ricevuto dagli elettori. Al riguardo la giunta fa proprio e sottolinea l'impegno assunto in consiglio dal presidente Lagorio di estendere, ai maggiori problemi politici, sociali ed economici che la Regione deve affrontare, il metodo già sperimentato nella redazione del bilancio. La giunta è cioè pronta ad incontrarsi con le opposizioni democratiche prima di elaborare i provvedimenti di più ampio respiro, confermando con questi incontri la volontà di ricercare i più vasti apporti di idee da parte dei gruppi di minoranza.

La giunta, sulla base delle scelte del bilancio approvato, si sente impegnata a perseguire con coerenza l'obiettivo di essere un punto di riferimento e di forza per tutti coloro e in primo luogo per i lavoratori che in Toscana lottano contro la crisi e per il cambiamento della società.

Il sindaco mentre parla agli studenti del « Galilei »

Incontro con gli studenti del liceo « Galilei »

«Sindaco, come si pone il Comune di fronte alla crisi economica?»

Nell'affollato corridoio del noto istituto classico, il compagno Gabbuggiani risponde ad una fitta serie di domande « Chi ha frenato il processo di attuazione della Costituzione? » - « Come agisce un Comune di sinistra? »

L'incompatibilità tra il governo centrale e le autonomie locali si è manifestata in modo più evidente dopo il 15 giugno: come si pensa di sciogliere questo nodo politico? La domanda è dello studente Abbatista.

«Con un'azione politica che, forte del massimo consenso popolare, sia capace di superare l'assetto centralistico dello stato italiano, dando piena attuazione al dettato costituzionale laddove privilegia il momento della sovranità popolare, della partecipazione del pluralismo. La nostra azione si sviluppa in piena autonomia: e sarà fortemente critica e contestativa di fronte ad atti che impediscono lo sviluppo delle autonomie locali restringendone i poteri e mortificandone il ruolo di collaborazione su atti che vanno nella direzione opposta, cioè della trasformazione in senso democratico dell'ordinamento statuale...». La risposta a questa e a tante altre domande è del sindaco Elio Gabbuggiani.

L'incontro avviene nel corridoio del vecchio liceo classico «Galilei» in via Martelli dalle strutture fatiscenti. E anche di questo si parla.

«Sono 11 anni che lavoro qui dentro — dice ad un certo punto la custode — perchè non si impianta il riscaldamento anche nelle mie stanze, come si sta facendo nella scuola?». Le sue parole sono coperte dagli applausi dei ragazzi. Il corridoio è affollatissimo. Una buona parte dei più di 600 iscritti al liceo è presente. L'interesse è grande e l'occasione — diciamolo — piuttosto inconsueta. Per che questo incontro? Lo spiega il prof. Gnocchi, individuandone le motivazioni nelle stesse materie di studio, di ricerca «Quando svolgiamo il programma, di storia — e ci imbattiamo nei contrasti tra i Comuni e lo stato, che hanno dato luogo ad aspri conflitti, a guerre anche — riscontriamo una certa difficoltà a capire questa problematica. Eppure questa dialettica tra il potere centrale e i Comuni la ritroviamo nella Rivoluzione francese, si pensi alla Gironda e Robespierre, nelle vicende della nascita del nostro stato unitario, in epoche recenti...

Altri incontri

Quest'incontro — spiega — è dunque il primo di una serie volta a focalizzare la realtà ed i problemi storici ed attuali delle autonomie locali. Gli altri che seguiranno avranno come protagonisti il presidente dell'amministrazione provinciale Ravà, il vicepresidente del consiglio regionale Pezzati e lo stesso Gnocchi, presidente del comitato di controllo sugli atti degli enti locali. Il programma è stato concordato con il consiglio di istituto, il preside ed il corpo insegnante, presenti al dibattito.

Nello svolgere il proprio tema («il sistema delle autonomie locali nella costituzione 30 anni dopo») il sindaco compagno Gabbuggiani osserva come a tutt'oggi si debbano registrare «sostanziali inadempienze» nell'attuazione di quel disegno di uno stato nuovo, che introduce nel nostro ordinamento, un sistema di tipo democratico e pluralista, fondato sul decentramento politico, amministrativo e legislativo, indicato nella Costituzione. «Solo sul finire degli anni sessanta, con la nascita delle regioni, si sono affermati alcuni principi. Ma molto vi è ancora da fare per rinnovare profondamente il nostro ordinamento statuale e spostare a favore del sistema delle assemblee elettive, in cui deve esercitarsi la sovranità popolare, l'attuale equilibrio dei poteri».

Una ragazza domanda: «Quali forze si sono opposte allo sviluppo delle autonomie locali? Chi taglia i bilanci dei comuni?»

Il sindaco nella sua risposta richiama alla memoria le parole di Piero Calamandrei sulle «inadempienze dolose» sulla reazione e le resistenze delle forze conservatrici alla volontà dei costituzionalisti, osservando come tale spirito sia presente non soltanto in un determinato potere politico, ma anche nelle strutture burocratiche dello stato. Tuttavia il peso di queste responsabilità ricade sulle maggioranze parlamentari, e di governo che si sono succedute in questi trent'anni. Probabilmente, le forze che si sono battute per il rinnovamento hanno mancato, talvolta, di premere con il necessario vigore. Oggi, però — aggiunge il sindaco — lo schieramento autonomistico, ha fatto grandi passi avanti. E' una realtà che non può essere ignorata. Purtroppo, la risposta alle esigenze poste da questa realtà, è ancora negativa, come dimostrano le misure prese per fronteggiare la crisi economica. Un esempio? Eccolo: l'aumento del tasso di interesse, deciso dal governo, si è abbattuto come un uragano sui bilanci già in crisi. Il loro debito raggiungerà presto i 20 mila miliardi degli enti locali.

«In un mese — afferma il sindaco — il comune di Firenze ha visto crescere il proprio onere di 3 miliardi e 500 milioni, con una media di 101 milioni al giorno!»

Il sindaco denuncia, con energia e quasi con «rabbia» questa situazione che si abbatte su una realtà già duramente provata. «Per quanto riguarda il nostro comune, di fronte ad una spesa ordinaria di 160 miliardi si registra una entrata che copre appena il 31 per cento.

«Che cosa fa l'amministrazione comunale per fronteggiare i problemi della occupazione, della casa, della conservazione dei beni ambientali e naturali?», chiede Stefano Giovannini. Il sindaco si sofferma sul programma di interventi, per 155 miliardi, recentemente approvato dal consiglio comunale insieme al bilancio, che vanno sotto il nome di «progetto Firenze»; poi ricorda l'impegno dell'amministrazione e del consiglio per realizzare un rapporto nuovo, più intenso e costante, con la popolazione, «nostro impegno e quello di restituire piena sovranità al consiglio comunale. In questi primi otto mesi abbiamo tenuto 34 sedute, con una partecipazione attiva di tutti i gruppi consiliari.

Fra un mese il consiglio sarà chiamato ad approvare il regolamento che istituisce i consigli di quartiere, con elezione diretta. Saranno questi strumenti donati di poteri tesi a promuovere la partecipazione della cittadinanza alla gestione della cosa pubblica. «Queste cose — aggiunge il sindaco — dovevano essere fatte già dieci venti anni fa. Solo oggi il Parlamento si appresta a votare una legge che affronta tali questioni in modo più rispondente alle esigenze di partecipazione che salgono dal basso».

Problema casa

Alla domanda se l'amministrazione «rossa» non abbia mutato atteggiamento, rispetto a quando era alla opposizione, sulla occupazione delle abitazioni di via Segantini — posta da Massimo Beni — Gabbuggiani risponde affermando che il problema è serio e deve essere affrontato non con l'agitazione, ma con senso di responsabilità così come ha fatto concretamente l'amministrazione comunale. «Non vi è stata una volta — ha detto — in cui gli occupanti non siano stati ricevuti in Palazzo Vecchio. Sin dall'inizio la amministrazione si è adoperata per trovare una soluzione — con l'impegno differenziato a seconda delle singole situazioni per gli occupanti stessi e per consentire ai lavoratori, le giuste assegnatari di questi alloggi popolari, di poterne entrare in possesso. Siamo ora alla vigilia della scadenza di questo dramma che si va allentando».

Le domande sono state moltissime, a testimonianza di un interesse e di una partecipazione tutt'altro che occasionali. Hanno toccato un vasto arco di problemi che è appena possibile accennare: rapporti scuola teatro, ruolo e funzione dei distretti scolastici, sbocchi professionali, problemi dell'assistenza, della sanità, del verde cittadino delle strutture civili. L'impegno e l'auspicio del sindaco è che a questo primo incontro ne seguano altri, con gli studenti di questa e di altre scuole, in Palazzo Vecchio o altrove, con il sindaco e gli assessori. E' dialogo stimolante per gli uni e per gli altri, deve continuare ad arricchirsi.

m. l.

Incontro su piccola impresa e occupazione

Mercoledì prossimo 14 aprile, alla Sala Verde del Palazzo dei Congressi, organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI, avrà luogo un incontro sul tema: «Piccola impresa, occupazione, riconversione produttiva». Il dibattito — che inizierà alle 9,30 — sarà aperto da una relazione del compagno Paolo Cantelli, responsabile della commissione sviluppo economico della Federazione e sarà concluso alle 18 dal compagno sen. Napoleone Colajanni. Nella foto: il compagno Napoleone Colajanni.

Stamani a Firenze manifestazione regionale per i contratti

I lavoratori dell'edilizia in corteo assieme ai chimici

Concentramento alla Fortezza e comizio agli Uffizi — Delegazioni da tutte le città toscane — L'adesione del SUNIA e l'appoggio degli artigiani — Sciopero in alcune banche

Scendono in sciopero oggi, giovedì, i lavoratori delle costruzioni della Toscana nel quadro dello sciopero nazionale di 24 ore. Contro il grave ed irresponsabile atteggiamento dell'ANCE, che ha impedito il proseguimento delle trattative, e delle associazioni padronali dei settori cementieri, lapidei, laterizi, manufatti in cemento: questo il motivo centrale della manifestazione regionale in programma a Firenze.

Tutti i lavoratori delle costruzioni della Toscana si concentreranno alla Fortezza alle ore 9 da dove partirà un corteo che attraverserà la città e si concluderà alla Uffizi dove parlerà Valeriano Giorgi, segretario nazionale della FLC.

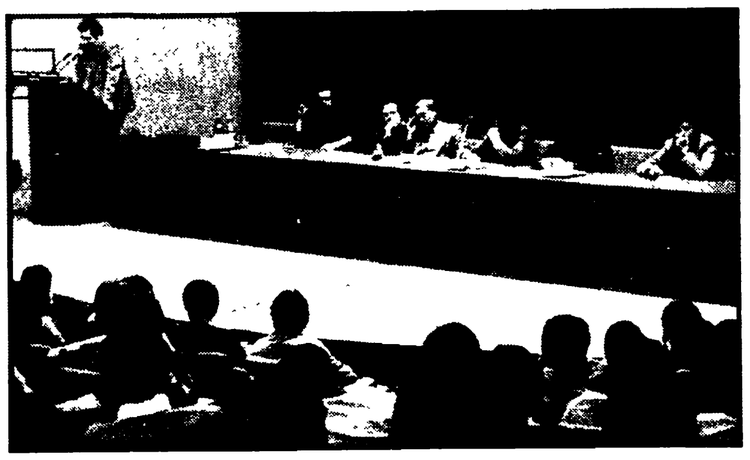
Alla manifestazione prenderanno parte anche i chimici delle zone di Firenze, Scandicci e Sesto, in lotta per il rinnovo contrattuale. All'iniziativa ha preannunciato la propria adesione il SUNIA ribadendo il significato delle piattaforma contrattuali dei lavoratori delle costruzioni per una nuova politica della casa e dei servizi.

Con questa nuova azione di lotta i lavoratori edili intendono denunciare l'atteggiamento strumentale del padronato mirante a drammatizzare — come affermano i sindacati — la già difficile situazione economica e occupazionale del Paese.

Il padronato e il Governo devono capire — sottolinea un documento della FLC — che i lavoratori *sono decisi* a battersi per raggiungere il rinnovo dei contratti e per sconfiggere il disegno politico delle forze conservatrici teso a far pagare alle masse popolari il costo della crisi che invece deve essere superata attraverso una nuova politica degli investimenti, le riforme, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e l'affermazione di una linea di moralizzazione della vita pubblica, come richiesto nelle piattaforme contrattuali.

Apprezzamento per l'iniziativa dei sindacati dei lavoratori è stata espressa dalla Federazione provinciale artigiani edili dell'Associazione Artigiani — CNA.

BANCARI — Contro l'atteggiamento di chiusura delle parti padronali, scendono in sciopero oggi i bancari della provincia di Firenze. Astensioni sono previste per l'intera mattinata in tutte le aziende della provincia ad esclusione della Banca Toscana, della Cassa di Risparmio di Firenze e del Monte dei Paschi di Siena che scioperano venerdì. A Prato lo sciopero si svolgerà l'intero pomeriggio di oggi.



Il dibattito su « Democrazia e socialismo »

Il rapporto tra democrazia e socialismo, le prospettive che si aprono nel nostro paese per la costruzione di una società più giusta e più libera, l'esigenza irrinunciabile del pluralismo politico, la importanza in Italia della questione cattolica e della centralità della questione comunista, la rivendicazione di una reale indipendenza nazionale e l'eurocomunismo: questi solo alcuni dei temi che hanno dato l'occasione per uno stimolante dibattito tra le forze di sinistra al Palazzo dei Congressi. Un dibattito che ha avuto costantemente presente l'attuale situazione italiana e la gravità della crisi che sta attraversando il nostro paese. L'incontro, organizzato dal centro studi e ricerche dei «Cristiani per il socialismo» di Firenze, ha richiamato nell'auditorium un migliaio di persone.

Dopo l'introduzione di Roberto De Vita di «Cristiani per il socialismo», sono intervenuti Covatta del PSI, Miniati del PDUP e il compagno Renzo Trivelli per il PCI.

Non privo di interessanti sottolineature critiche ed autocritiche, il dibattito ha messo in evidenza con forza la necessità di creare sempre più numerose occasioni di incontro e di discussione tra le forze della sinistra italiana, piccole o grandi che esse siano, ma che intendano costruire un'autentica società socialista, tenendo conto della storia e della realtà del nostro paese. Una società pluralista — lo ha ricordato il compagno Trivelli — che dia spazio alle varie forze politiche e sociali democratiche, alle associazioni culturali e alle diverse componenti religiose.

Nessuna proposta dall'immobiliare «Nuova edificatrice» per il risanamento

600 ALLOGGI IN ROVINA

Incontro degli inquilini con l'assessore comunale all'urbanistica

La vicenda degli inquilini degli stabili appartenenti alla società Nuova Edificatrice è ancora all'ordine del giorno. Martedì sera, nei locali del circolo dipendenti della Provincia si è svolta un'assemblea, presieduta da Daneo Puggelli, del SUNIA, a cui ha partecipato l'assessore all'urbanistica Marino Bianco.

Scopo della riunione fare il punto sulla «vertenza» e studiare le prospettive di lotta degli inquilini nei confronti delle mire speculative della società. Puggelli, in apertura dell'assemblea ha efficacemente riassunto i termini del problema: difesa degli inquilini tutt'ora alloggiati negli stabili della Nuova Edificatrice, mantenimento della destinazione ad uso abitativo degli alleggi (circa seicento), quasi tutti situati nel centro storico cittadino, attuazione delle opere di restauro. Dal maggio dello scorso anno, hanno intrapreso una dura battaglia in difesa della propria abitazione, contro le proposte di trasferimento che la società finanziaria, proprietaria degli immobili, aveva avanzato. A tutt'oggi la società avrebbe assicurato, attraverso incontri informali tra un dirigente e l'assessore Bianco, di non aver progetti immediati per gli stabili fiorentini. Restano però alcuni nodi dolenti da sciogliere, tra cui il problema di alloggi sfitti, e quello delle opere di urgente manutenzione (sia per quanto riguarda le facciate, interne ed esterne, che per le fosse biologiche).

Il problema degli edifici appartenenti alla Nuova Edificatrice — hanno sottolineato l'assessore Bianco e tutti gli inquilini intervenuti al dibattito — non è isolato rispetto alle questioni concernenti il centro storico della città. La sua terziarizzazione esasperata, l'espulsione dei ceti popolari sono fenomeni — ha detto Bianco — che la nuova amministrazione di Palazzo Vecchio intende bloccare, e, ne: tempi lunghi, invertire, garantendo ai cittadini una struttura urbanistica adeguata sia per quanto concerne le abitazioni che per i servizi sociali, attraverso una operazione di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio della città.

L'amministrazione comunale, ha concluso l'assessore è disponibile a seguire il problema e ad adottare tutti i provvedimenti in suo potere per sostenere gli inquilini della Nuova Edificatrice nella loro battaglia.

Ricordo

Ricorre oggi il settimo anniversario della scomparsa del compagno Ferruccio Innocenti. La moglie Lina e la figlia Sonia ricordandolo con affetto ai compagni e agli amici sottoscrivono lire venticinquemila per la stampa comunista.

Al processo per le licenze di Signa

Concluso l'ascolto dei testi a difesa

Si è concluso l'ascolto dei testimoni al processo per le presunte irregolarità edilizie commesse dall'ex sindaco di Signa Enrico Bigalli, dall'architetto Sandro Mori e dal commercialista Franco Baldanzini. Come si ricorderà il Bigalli ed il Mori sono accusati di falso ed interesse privato in atti d'ufficio. Il Baldanzini ed il Mori sono poi imputati di concussione. Un'accusa comunque che con il susseguirsi dei testimoni di fronte alla corte sembra vada mano a mano smontandosi. Ieri mattina sono stati ascoltati tra gli altri l'architetto Romano Vaviano, precedente estensore del piano regolatore del comune di Signa, il quale ha confermato che in vari casi vengono indicate nelle cartografie dei programmi di fabbricazione anche gli edifici per i quali è già stata concessa una licenza edilizia anche se non sono stati ancora realizzati. «Ma vengono fatte delle distinzioni di colori?» ha chiesto il presidente.

Una distinzione di questo genere — ha sostenuto l'architetto Viviani — può o non può essere fatta. Questa testimonianza come altre che si sono susseguite ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale hanno confermato in parte le dichiarazioni fatte dagli imputati. Per questa mattina è prevista la requisitoria del pubblico ministero dottor Fleury. Quindi sarà la volta dei sei avvocati difensori: gli avvocati Lena e Stancanelli per il Mori, Russo e Galgani per l'ex sindaco Bigalli ed infine sarà la volta degli avvocati Esposito e Paoli per il commercialista Baldanzini.

Le arringhe degli avvocati dovrebbero concludersi nella giornata di venerdì. Infatti per la tarda serata di domani è prevista la sentenza.

Si uccide lanciandosi nell'Arno

E' stato avvistato da un camionista, nei pressi del ponte da Verrazzano, il corpo di un uomo che galleggiava sull'Arno. E' stato immediatamente dato l'allarme e i vigili del fuoco hanno tratto dall'acqua Roberto Bartolini, 75 anni, via Monalda I, che dava ancora segni di vita.

Gli è stata praticata la respirazione artificiale, ma l'uomo è deceduto prima di poter raggiungere l'ospedale. Il corpo senza vita è stato trasportato a medicina legale, dove sarà eseguita l'autopsia. Sembra che l'anziano uomo abbia deciso di suicidarsi lanciandosi dal ponte da Verrazzano.

In agitazione gli elettrici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici riconfermano lo stato di agitazione della categoria. Pertanto prosegue la sospensione dei lavori programmati, degli straordinari fino a domenica prossima. Assemblee saranno effettuate nei posti di lavoro per decidere più incisive forme di lotta.

Lo stato di agitazione vuole rispondere allo stato degli appalti, delle convenzioni e delle assunzioni.

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO - S.r.l. 50019 SESTO FIORENTINO | Via della Querciola 79 (FIRENZE) Tel. (055) 4191895